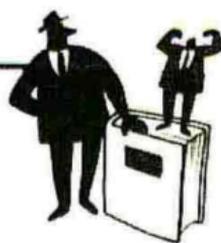


LO SCAFFALE DEI PICCOLI E GRANDI EDITORI

a cura di Fabio Canessa



Leggenda e verità di Cola Pesce

Quante mamme avete visto quest'estate sulla spiaggia urlare al proprio bambino che era venuta l'ora di uscire dal mare? Immaginatevene una così esasperata dalla disubbidienza del figlio da lanciargli una maledizione che legghi per sempre il ragazzino al mondo acquatico e lo trasformi in un mostro mezzo pesce e mezzo uomo. È quanto accade a Nicola Pesce,

MARIA D'AGOSTINO

(a cura di),

LA LEGGENDA DI COLA PESCE,
Salerno, Roma, pp.144, €15,00

protagonista di una suggestiva leggenda medievale, di origine siciliana, che lo descrive come un nuotatore prodigioso, a metà tra il mondo umano e quello marino. Un eroe che salva i marinai, indica loro la rotta tenendoli lontani dalle minacce delle correnti e finisce addirittura citato dal Don Chisciotte di Cervantes, secondo il quale il vero cavaliere errante dovrebbe saper nuotare come il pesce Nicolao. Questo saggio esemplare di

Maria D'Agostino ne ripercorre le origini e le varianti, seguendo la declinazione di un mito che va da Napoli alla Spagna, riservando la parte del cattivo a Federico II, responsabile della morte di Cola Pesce. Seguendo la trasformazione subita dalla leggenda, dall'umanesimo italiano di Giovanni Pontano a Lope De Vega, il racconto, arrivato fino a Calvino, Bufalino e La Capria, si sfaccetta e si arricchisce di significati inediti, con particolare attenzione a un poemetto spagnolo del 1608, studiato già da Benedetto Croce. Esploratore delle meraviglie del fondo marino, tanto che emerge in superficie per comunicarle agli altri uomini, il Pez Nicolàs funziona come protettore dei naviganti e babau dei bambini disubbidienti, ma anche come "pesce" sacro di ispirazione cristiana e occasione di spasso affabulatorio. Le scene del poemetto nelle quali Cola Pesce torna a riva per salutare la famiglia, rimanendo sempre immerso nel mare, sono degne della più lieve fantasia fiabesca.